

Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni
1

STUDI E RICERCHE DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

a cura di ROBERTO DELLE DONNE
Prefazione di LUCIO DE GIOVANNI



Federico II Open Access University Press





Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola delle Scienze Umane e Sociali
Quaderni

Studi e ricerche
di scienze umane e sociali

a cura di Roberto Delle Donne

Prefazione di Lucio De Giovanni

Federico II Open Access University Press



fedOAPress

Studi e ricerche di scienze umane e sociali / a cura di Roberto Delle Donne. – Napoli : FedOAPress, 2014. – (Scuola di Scienze Umane e Sociali. Quaderni ; 1).

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-002-7

DOI: 10.6093/978-88-6887-002-7

Si ringraziano i dottori Mariarosalba Angrisani, Vincenzo De Luise, Nicola Madonna e Lucia Mauro per il loro prezioso contributo nella raccolta e nell'editing redazionale degli articoli.

© 2014 FedOAPress - Federico II Open Access University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>

Published in Italy

Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Lucio De Giovanni, <i>Presentazione</i>	7
Roberto Delle Donne, <i>Una nuova editoria per la comunicazione scientifica</i>	9

Diritto

Fulvia Abbondante, <i>Libertà di espressione e hate speech nell'era di internet</i>	29
Maria Rosaria Ammirati, <i>La responsabilità degli amministratori e dei liquidatori nella s.r.l. ai sensi del combinato disposto degli artt. 2476 c.c. e 146 legge fallimentare (r.d.16.3.1942 n°267 e succ. mod.)</i>	61
Maria Rosaria Ammirati, <i>L'attestato di prestazione energetica: obbligo di attestazione e obbligo di allegazione</i>	69
Maria Rosaria Ammirati, <i>Testamento e donazione nell'amministrazione di sostegno</i>	79
Bruno Assumma, <i>Profili d'incostituzionalità e discrasie sistematiche del giudizio immediato cautelare anche nell'accertamento della responsabilità amministrative degli enti collettivi</i>	89
Francesco Brizzi, <i>Gli effetti patrimoniali del fallimento per il fallito e le novità introdotte dalla riforma fallimentare</i>	107
Paola Grippo, <i>Il pignoramento presso terzi continua a cambiare</i>	131
Dario Grosso, <i>Equo processo e prova dichiarativa: tra rispetto del contraddittorio e compensazione di garanzie</i>	141
Dario Grosso, <i>Ne bis in idem e concorso formale eterogeneo</i>	151
Dario Grosso, <i>Principio di immediatezza nella formazione della prova e verifica di attendibilità della prova dichiarativa</i>	161
Antonio Nappi, <i>Rifiuto e rinuncia consapevole al trattamento sanitario: spunti comparatistici e riflessioni in merito ad un'auspicabile riforma della legislazione penale italiana</i>	169
Antonella Raganati, <i>L'opposizione al decreto ingiuntivo proposta al giudice territorialmente incompetente è inammissibile?</i>	187
Adolfo Russo, <i>Le obbligazioni soggettivamente complesse</i>	197
Adolfo Russo, <i>Le obbligazioni solidali</i>	215
Adolfo Russo, <i>Obbligazioni divisibili, obbligazioni parziarie e obbligazioni indivisibili</i>	231

Stefano Selvaggi, <i>Atipicità del contratto di mantenimento nella giurisprudenza della Cassazione</i>	241
Stefano Selvaggi, <i>Qualificazione e disciplina delle clausole di risoluzione del contratto per inadempimento dell'obbligazione modale o di mantenimento</i>	259

Economia e società

Elvira Sapienza, <i>Instabilità finanziaria e integrazione monetaria</i>	285
Luigi Benfratello, Tiziano Razzolini, <i>Firms' Heterogeneity and Internationalisation Choices: only productivity matters? Evidence from a sample of Italian Manufacturing Firms</i>	313
Paolo Calvosa, <i>Il processo di convergenza digitale nel settore dei terminali di telefonia mobile e lo sviluppo del segmento degli smartphon</i>	345
Elena Cardona, <i>Modelli attuariali per la determinazione del premio di coperture assicurative sulla salute</i>	373
Roberto Maglio, Maria Rosaria Petraglia, Francesco Agliata, <i>The impact of IAS/IFRS adoption on Italian IPOs</i>	399
Claudia Meo, <i>Heterogeneity in Information and Information Sharing: a New Notion of Core</i>	425
Annarita Criscitiello, <i>Grillo's Personal Party. A Case Study of Organizational Leadership</i>	437
Roberto Fasanelli, Ida Galli, <i>Il "sentimento di giustizia" dei giovani napoletani. Uno studio empirico nell'ottica teorica delle rappresentazioni sociali</i>	453

Storia e cultura

Pier Francesco Savona, <i>Per un umanesimo giuridico: le 'ragioni' del diritto nel 'mondo umano' della storia</i>	485
Cobaltina Morrone, <i>Gerardo Vossio e la Vita di Efreim Siro di Simeone Metafraste</i>	511
Cobaltina Morrone, <i>Ludovico Dolce traduttore di Zonara</i>	523
Cobaltina Morrone, <i>Un capitolo della fortuna di Trifiodoro: l'edizione fiorentina di Angelo Maria Bandini</i>	547
Teodoro Tagliaferri, <i>La cultura metropolitana e il discorso di legittimazione del sistema imperiale britannico (1858-1947)</i>	545

Il “sentimento di giustizia” dei giovani napoletani. Uno studio empirico nell’ottica teorica delle rappresentazioni sociali

Roberto Fasanelli*, Ida Galli**

Abstract: The purpose of this study is to identify the social representations of justice, circulating among young Neapolitan students, and to verify if they are different from each other, starting from the different social environment of production. We have chosen a quali-quantitative approach using a semi-structured questionnaire consisting of two sections: the first one aimed at identifying the representational structures of justice and the second one useful to reconstruct the content of these representations. Two groups of high school students, belonging to opposite local contexts, both from structural and socio-economical point of view, took part in the study.

The results, discussed from their theoretical, methodological and applicative implications, confirm the presence of interesting differences between the two SRs

Keywords: social representations –sentiment of justice – quali-quantitative approach

1. *Le premesse teoriche e lo scopo della ricerca*

Che la si rappresenti servendosi di simboli – la bilancia per l’equità del giudizio e la spada per la punizione delle violazioni – o di caratteristiche peculiari – la cecità per l’imparzialità/casualità –, la giustizia identifica da sempre un oggetto controverso ed ambivalente di discussione. Da un lato, ci auguriamo che il mondo sia giusto, perché più prevedibile e controllabile, dall’altro ci rendiamo conto che l’ingiustizia è una costante delle relazioni umane.

Comunque la si pensi, la giustizia identifica una delle chiavi principali del comportamento umano, delle relazioni sociali e dell’organizzazione della società, della quale si sono interessate non solo le scienze giuridiche, ma anche la filosofia, la religione, l’economia, la sociologia e, non ultima, la psicologia sociale. Potremmo affermare che ogni società, ogni religione e persino ogni uomo possieda una sua particolare concezione della giustizia e, di conseguenza, dell’ingiustizia.

* Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II, Vico Monte della Pietà 1, 80138 Napoli, Italia. E-mail: fasanell@unina.it.

** Dipartimento di Scienze Sociali, Università degli Studi di Napoli Federico II, Vico Monte della Pietà 1, 80138 Napoli, Italia. E-mail: ida.galli@unina.it.

La presente ricerca si propone di comprendere quali siano le rappresentazioni socialmente costruite e condivise della giustizia, circolanti tra i giovani napoletani e se queste presentino delle differenze, in relazione al contesto di produzione. Nello specifico, viene affrontato il tema dei sentimenti e delle immagini della giustizia, per tentare di conoscere le concezioni 'naïf' di questo fenomeno, proprie degli adolescenti. Secondo i più significativi orientamenti psicosociali, infatti, essi sono attori sociali dotati di specifiche competenze nel formulare giudizi morali e nell'assumere decisioni etiche¹. In particolare, è proprio durante l'adolescenza che i concetti di giustizia ed ingiustizia assumono una valenza operativa molto importante, perché è questo il periodo in cui i valori che vi sottostanno possono indurre a prendere impegni di natura civica².

Secondo Moscovici tra noi e la realtà esiste un filtro, indipendente dagli organi di senso, che ha una natura molto particolare e che rielabora le informazioni e, così facendo, "crea" il mondo in cui viviamo e agiamo. Tale filtro è costituito dalle rappresentazioni che ci guidano, si sovrimpongono alla realtà, ci orientano in essa e che possono essere viste come "pratiche di conoscenza" non soggettiva, ma ambientale, culturale e materiale, dunque sociale³. Esse non solo hanno a che fare con il nostro modo di conoscere, ma strutturano, creano la realtà e orientano socialmente e culturalmente il nostro comportamento, sebbene in maniera non univoca, né tantomeno deterministica⁴. Molteplici studi sperimentali hanno dimostrato che rappresentazioni diverse del medesimo oggetto, possono determinare tipi di comportamenti diversi e che, come ricorda Rouquette, non si agisce conformemente a ciò che si pensa (o a ciò che ci si rappresenta), ma ciò che si pensa indica l'azione possibile⁵. Ulteriori evidenze empiriche hanno messo in luce che un forte e positivo senso di giustizia, è sempre correlato ad un enorme rispetto per le regole, sul quale, com'è noto, si fonda il principio di legalità, che implica sempre l'esercizio di un diritto e l'adempimento di un obbligo, nella maniera e nelle forme stabilite dalla legge. Pertanto, considerando la legalità fondata sulla *compliance* individuale e gruppale con le norme che attribuiscono diritti, ma stabiliscono anche doveri, ci è sembrato interessante inda-

¹ Cf. J. Piaget, *The moral*, 1965; L. Kohlberg, *Moral stages*, 1976; L. Kohlberg, *Essays on moral*, 1984; H. Tarry - N. Emler, *Attitudes*, 2007.

² Cf. E. A. Lind - L. Kray - L. Thompson, *The social*, 1998; G. Mikula, *The experience*, 1986.

³ S. Moscovici, *La psychanalyse*, 1961.

⁴ S. Moscovici, *Why a theory*, 2001.

⁵ M.-L. Rouquette, *Sur la connaissance*, 1994.

gare questo multiforme oggetto di rappresentazione, in una città che registra ancora tassi di criminalità giovanile e di evasione scolastica troppo elevati.

2. *Gli approcci psico-sociali allo studio della giustizia*

La più antica e probabilmente la più importante tassonomia relativa alla giustizia risale ad Aristotele che, nella sua *Etica Nicomachea*, ha introdotto la distinzione tra "giustizia distributiva" e "giustizia retributiva"⁶. La prima, promuove un'equa distribuzione delle risorse comuni. Essa implica la promulgazione di regole, che assegnano i benefici o gli oneri a categorie di persone, applicando tali regole a casi specifici e in conformità con queste norme. Il compito di una teoria della giustizia distributiva è quello di individuare i criteri in base ai quali i benefici e i costi possono essere correttamente assegnati a singoli o gruppi⁷. A partire da questa idea primordiale, nasce la concezione della giustizia come diritto. Da parte sua, la giustizia retributiva (o riparazione) si riferisce alla distribuzione di sanzioni o ricompense, in proporzione al male o al bene che è stato fatto. Essa è più specificamente collegata alle situazioni in cui una persona ha subito un danno da parte di un'altra persona e ne chiede il risarcimento. Questa tipologia di giustizia può essere vista come una sottoclasse della giustizia distributiva, in cui i benefici e gli oneri sono costituiti da premi e punizioni. In questo caso, si parla di giustizia come garanzia dei diritti umani.

Tra i vari sub-ambiti di studio, la psicologia comprende quello della psicologia giuridica, che si è sviluppato soprattutto in materia penale e criminologica. Una prima definizione di questo settore deriva dallo studio della psicologia medico-legale⁸. L'analisi della loro evoluzione, nel corso tempo, mostra uno spostamento dell'interesse scientifico dall'individuo al gruppo e dal concetto di diritto a quello di giustizia⁹. La Psicologia giuridica non concerne soltanto la condotta dell'accusato e delle altre persone implicate nei procedimenti penali, ma muove il suo interesse del singolo al gruppo, dal "comportamento" all'azione. Come ricorda Doise gli psicologi, quando parlano di giustizia, fanno riferimento a "cose strane" come la "fedeltà" e l' "ingiustizia" e, talvolta, arrivano ad occuparsi di idee quali la "dignità" ed il bi-

⁶ Aristotele, *Etica*, cap. V.

⁷ M. Deutsch, *Distributive justice*, 1985.

⁸ G. Gulotta, *Trattato*, 1987.

⁹ A. Mestitz, *The Challenge*, 2000.

sogno di “libertà”¹⁰. Ma, gli psicologi sociali, in quali termini ne parlano? Campbell ha sottolineato l’influenza delle tre dimensioni della giustizia (relazionale, distributiva e comparativa) sull’importanza del ruolo svolto dalla scuola, nel processo di costruzione dell’identità sociale¹¹. Numerosi autori hanno dimostrato che il divario percepito tra l’ideale e l’esperienza pratica di giustizia, all’interno di una classe, influenza diverse dimensioni della vita scolastica degli adolescenti, come la motivazione ad apprendere, il senso di appartenenza al gruppo-classe, i comportamenti violenti all’interno della scuola¹². Berti, Molinari e Speltini, da parte loro, hanno messo in evidenza, sia l’esistenza di differenze tra alunni ed insegnanti in relazione agli ideali di giustizia in aula, sia il ruolo svolto dal sentimento di ingiustizia, sperimentato dagli studenti nelle pratiche didattiche e relazionali¹³. In particolare, una serie di studi psicosociali hanno sottolineato che gli ideali della modernità, che concernono la libertà e l’uguaglianza, conducono gli esperti dello sviluppo a sottostimare l’importanza della giustizia retributiva nelle interazioni quotidiane¹⁴. Le persone hanno bisogno che i membri del loro gruppo sociale rispettino le norme, altrimenti il loro mondo diverrebbe imprevedibile¹⁵. Si deve a Clemence e Doise la formalizzazione di un approccio possibile alle concezioni ordinarie della giustizia, fondato sulla Teoria delle rappresentazioni sociali¹⁶. Una prospettiva che permette, secondo questi Autori, di sviluppare studi sulla giustizia in due direzioni. La prima, riposa sull’ipotesi che il pensiero ordinario in materia di giustizia sia elaborato a partire da nozioni “*savantes*” circolanti nei processi comunicativi interpersonali. Questa dinamica trasforma, oggettiva queste nozioni nei discorsi ordinari, che ne conservano alcune e ne abbandonano altre. Le concezioni ordinarie sono organizzate intorno ad un certo numero di concettualizzazioni chiave e di procedure, la cui configurazione ed il cui significato differiscono notevolmente dalle fonti alle quali esse si riferiscono. L’iscrizione nel senso comune e l’utilizzazione corrente di queste concettualizzazioni chiave, in seguito, danno luogo a molteplici variazioni, che costituiscono l’oggetto del secondo orien-

¹⁰ W. Doise, *Psychologie*, 2007.

¹¹ T. Campbell, *Justice*, 2010.

¹² Cf. N. Resh, *Injustice*, 1999; N. Resh - C. Sabbagh, *Justice*, 2009; C. Sabbagh - N. Resh - M. Mor - P. Vanhuyse, *Spheres*, 2006; R. M. Chory-Assad, *Classroom*, 2002; R. M. Chory-Assad, *Enhancing*, 2007; R. M. Chory-Assad - M. L. Paulsel, *Antisocial*, 2004a; R. M. Chory-Assad - M. L. Paulsel, *Classroom*, 2004b.

¹³ C. Berti - L. Molinari - G. Speltini, *Classroom*, 2010.

¹⁴ Cf. J. Darley - T. Pittman, *The psychology*, 2003; R. Hogan - N. Emler, *Retributive*, 1981.

¹⁵ A. Barreiro, *The Ontogenesis*, 2013.

¹⁶ A. Clémence - W. Doise, *La représentation*, 1995.

tamento analitico, proposto da Clemence e Doise¹⁷. Essi hanno esaminato i processi che consentono di rendere conto delle modulazioni che influenzano il modo di ri-costruire l'“oggetto-justizia”, concentrandosi sulla ripartizione dei diritti. È proprio in questa parte che il ragionamento ordinario appare, allo stesso tempo, come il più ricco ed il più distante dal pensiero scientifico. Partendo dal loro obiettivo, gli Autori riescono a dimostrare che, pur se le persone condividono una conoscenza comune sulla giustizia, esse differiscono per i principi che organizzano questa conoscenza. La trasformazione del pensiero esperto nel pensiero ingenuo e le variazioni che lo accompagnano, non possono essere ridotte ad un ragionamento fallace o ad un'informazione frammentaria, essendo generate dalla necessità di attualizzare il significato delle informazioni, per utilizzarle nei diversi contesti sociali. Le rappresentazioni sociali sono dei saperi sociali che intervengono nella costruzione, nella salvaguardia e nella trasformazione dei rapporti sociali; questi ultimi non devono essere considerati unicamente nella prospettiva dei rapporti di produzione, di potere, o nelle loro forme istituzionali. Al contrario, essi dovrebbero essere concepiti come relazioni simboliche, che permettono agli individui ed ai gruppi di definirsi gli uni in rapporto agli altri. In altri termini, si tratta di regolazioni relativamente stabili, che caratterizzano le relazioni simboliche in generale e, in particolare, quelle collegate alla giustizia. In questo studio proponiamo un'analisi delle concezioni quotidiane della giustizia, secondo la prospettiva di Moscovici, per il quale le rappresentazioni sociali sono saperi particolari, modulati in base alle relazioni sociali simboliche, attualizzate in una specifica situazione¹⁸. «Tuttavia, non c'è bisogno di accentuare la separazione tra queste forme di conoscenza ed altre forme apparentemente più istituzionalizzate, come ad esempio i saperi giuridici; le rappresentazioni sociali intervengono in differenti modi nell'elaborazione del pensiero scientifico e possono confondersi con esso. Pertanto, baseremo la nostra discussione sul presupposto che l'uomo della strada pensi la giustizia a partire dalle teorie scientifiche dei giuristi e dei filosofi, ma seguendo un ragionamento che gli è proprio. L'idea non è quella di distinguere le persone erudite da quelle naive nel campo del diritto, ma piuttosto di rendere conto della trasformazione di un sapere esperto in un sapere ordinario, di un pensiero informativo in un pensiero rappresentativo»¹⁹. Nella sua opera interamente dedicata alle metodologie di studio delle rappresen-

¹⁷ A. Clémence - W. Doise, *ivi*.

¹⁸ S. Moscovici, *Notes*, 1988.

¹⁹ A. Clémence - W. Doise, *La représentation*, p. 372.

zioni sociali, Jean-Claude Abric sottolinea che esse (RS) debbano essere considerate «Insiemi organizzati di informazioni, opinioni, atteggiamenti e credenze, relative ad un dato oggetto. Socialmente prodotte, sono fortemente influenzate dai valori corrispondenti al sistema socio-ideologico ed alla storia del gruppo che le ha veicolate, per il quale esse costituiscono un elemento essenziale della visione del mondo»²⁰. Ancora più interessante della definizione è l'implicazione metodologica che l'autore ne fa derivare. Essendo “insiemi organizzati,” tutte le rappresentazioni hanno due componenti: un contenuto ed una struttura. In quest'ottica, studiare una rappresentazione sociale, significa, prima di tutto, ritrovare gli elementi costitutivi di questa struttura. La conoscenza del contenuto non è sufficiente, è l'organizzazione di questo contenuto che conferisce senso all'intera rappresentazione: due contenuti identici possono corrispondere a due universi simbolici totalmente differenti e, di conseguenza, sottendere due rappresentazioni sociali distinte²¹. Secondo Abric, non tutti gli elementi di una rappresentazione sociale hanno la stessa importanza²². Alcuni sono essenziali, altri meno, altri ancora sono insignificanti. Ciò che importa, qualora si voglia conoscere, comprendere e modificare una rappresentazione, è identificarne l'organizzazione, vale a dire, la gerarchia degli elementi che la costituiscono e le relazioni che essi intrattengono fra loro. Ogni rappresentazione è organizzata attorno ad un nucleo centrale, che costituisce il suo elemento fondamentale, poiché ne determina sia il significato, sia la struttura. Il nucleo centrale è un sottoinsieme della rappresentazione. Un elemento è centrale quando è importante dal punto di vista qualitativo e non quantitativo, quando conferisce senso alla rappresentazione. Intorno al nucleo centrale, si organizzano gli elementi periferici, che costituiscono la maggior parte del contenuto di una rappresentazione, la sua dimensione più accessibile. Questi elementi sono direttamente correlati al nucleo e riflettono le opinioni, le descrizioni, gli stereotipi e le credenze che gli concernono.

²⁰ J.-C. Abric, *Méthodes*, p. 59.

²¹ I. Galli – R. Fasanelli, *Stato*, 2001.

²² J.-C. Abric, *Méthodes*, p. 60.

3. *Le rappresentazioni della giustizia di studenti residenti in differenti contesti socio-economici*

3.1. *L'obiettivo della ricerca*

La finalità dello studio presentato nelle pagine seguenti è quella di conoscere la struttura e il contenuto delle rappresentazioni sociali della giustizia, circolanti tra gli studenti delle scuole secondarie di due quartieri della città di Napoli – Scampia e Chiaja – differenti per le condizioni del contesto urbano-strutturale e socio-economico. A partire dall'idea di Boudon secondo la quale il "sentimento di giustizia" può essere predetto o dedotto a partire dai sistemi strutturali e sovrastrutturali nei quali sono inseriti gli attori sociali²³, due domande hanno orientato l'intero processo di ricerca sono: a) Esiste una rappresentazione sociale della giustizia condivisa da ciascun gruppo di studenti coinvolti nella ricerca? b) Esistono differenze tra le rappresentazioni sociali della giustizia prodotte dagli studenti provenienti dai due quartieri selezionati?

3.2. *I partecipanti alla ricerca*

Si è scelto di utilizzare un campione non probabilistico, "a scelta ragionata", composto da 100 studenti, frequentanti due scuole secondarie situate l'una nel contesto svantaggiato di Scampia (M = 35, F = 15, età media 17.88; dev.st. 1.19), l'altra in quello più agiato di Chiaja (M = 30, F = 20, età media 16.73; dev.st 0.86). Per determinare le differenze tra i due contesti, è stato utilizzato il "Profilo di Comunità della Città di Napoli 2010-2012", pubblicato periodicamente dall'Amministrazione cittadina²⁴. Nella classifica delle dieci Municipalità in cui è suddivisa la Città di Napoli, fondata sul cumulo normalizzato dei problemi sociosanitari ed economici di ciascun quartiere, Chiaja si colloca al primo posto, mentre Scampia occupa la settima posizione (1 minimo di svantaggi - 10 massimo di svantaggi).

4. *La metodologia della ricerca*

4.1. *Le strategie di raccolta dei dati*

Le strategie e le tecniche di raccolta e di analisi dei dati utilizzate in questo studio sono articolate e, sotto certi aspetti, innovative. In particolare, per

²³ R. Boudon, *Sentiments*, p. 113.

²⁴ Comune di Napoli, *Profilo*, 2012.

conoscere la struttura interna della rappresentazione sociale della giustizia, è stata utilizzata la tecnica delle Evocazioni gerarchizzate. A ciascun partecipante è stato chiesto di associare i primi cinque sostantivi che gli venivano in mente a partire dal termine induttore “giustizia” e di classificarli in ordine di importanza²⁵. Il compito di associazione/gerarchizzazione è stato proposto agli stessi partecipanti, chiedendo loro, separatamente, di scrivere anche i primi cinque aggettivi che venivano loro in mente a partire dall’induttore prescelto, al fine di comprendere meglio gli elementi costitutivi della rappresentazione sociale, nei loro aspetti normativi e descrittivi²⁶. Inoltre, nello spirito dell’uso di strumenti originali, meglio adattati alla natura dei dati ed allo scopo di evitare l’ambiguità lessicale che potrebbe derivare da questo tipo di materiali, il compito delle libere associazioni è stato integrato da cinque domande aperte, che spingevano i partecipanti a motivare, per iscritto, la scelta di ogni parola²⁷. Le risposte a queste domande sono state utili per comprendere, attraverso le giustificazioni fornite, il senso di ciascun termine associato e ciò ha rivestito un’importanza fondamentale nell’analisi semantica delle evocazioni. L’intero metodo di evocazione, come qui descritto, permette l’identificazione dei tre differenti processi cognitivi, individuati da Vergès, caratteristici dell’evoluzione delle rappresentazioni sociali²⁸: il “processo di selezione” (allorché gli attori sociali selezionano i principi organizzatori della rappresentazione sociale); il “processo di connotazione” (allorché i partecipanti combinano tra loro gli attributi utilizzati per valutare e qualificare l’oggetto di studio); il “processo di schematizzazione” (allorché gli intervistati chiariscono come questi elementi possono essere aggregati).

4.2. *Le tecniche di analisi dei dati*

Dal punto di vista del trattamento dei dati, si è proceduto, in un primo tempo, ad un’analisi lessicale, in seguito è stata utilizzata la procedura informatica messa a punto da Pierre Vergès²⁹, integrata da un’analisi delle similitudini, realizzata a partire dalla categorizzazione delle libere associazioni³⁰. A partire dalle spiegazioni che ciascun soggetto ha fornito per giustificare le sue evocazioni sulla giustizia, si è proceduto ad una tematizzazione delle

²⁵ P. Vergès, *L’Evocation*, 1992; P. Vergès - M. Bastounis, *Towards*, 2001.

²⁶ P. Moliner, *A two-dimensional*, 1995.

²⁷ R. Fasanelli - I. Galli - D. Sommella, *Professione*, 2005.

²⁸ P. Vergès, *Représentations*, 1995.

²⁹ P. Vergès, *Approche*, 1994b.

³⁰ C. Flament, *L’analyse*, 1962 ; C. Flament, *L’analyse*, 1981.

produzioni verbali³¹. Per accedere al contenuto della rappresentazione, è stato messo a punto un questionario semi-strutturato³². Attraverso questa tecnica, tra le più largamente utilizzate negli studi sulle rappresentazioni sociali, è stato possibile accedere alle seguenti dimensioni: interazioni relative all'oggetto; definizioni dell'oggetto; percezioni e attribuzioni; aspettative e credenze, fiducia in un'autorità superiore. Tutte le sezioni discorsive del questionario sono state esaminate mediante l'analisi del contenuto, supportata dal software Atlas.ti. Si è scelto di analizzare il "contenuto" e non il "discorso", perché, secondo Vergès³³, il focus di questa analisi non dovrebbe essere limitato alla forma argomentativa delle risposte, ma a comprenderne il contenuto e il senso, nella convinzione che l'analisi della forma del discorso degli attori sociali, attraverso la logica naturale, può – e deve – essere associata all'analisi delle determinanti di contenuto di una rappresentazione. È stata inoltre realizzata un'analisi descrittiva (supportata da SPSS) di tutte le domande chiuse, per verificare l'esistenza di differenze (attraverso il test del Chi-quadrato) tra gli studenti provenienti dai diversi contesti socio-economici sopra definiti.

5. *La discussione dei risultati*

5.1. *Le strutture rappresentazionali*

Evocazioni gerarchizzate

La Tabella 1 presenta i sostantivi e gli aggettivi forniti dal gruppo di studenti provenienti dal contesto agiato di Chiaja. La lettura dei dati sarà integrata dai risultati della analisi tematica del contenuto delle motivazioni addotte da ciascun partecipante, per ciascuna delle parole liberamente associate. Analizzando il quadrante in alto a sinistra, si trova il concetto di uguaglianza, che costituisce il nucleo della rappresentazione di questi adolescenti, elaborata intorno all'idea che "La legge è uguale per tutti" (C_F_53) e che, come ricorda uno studente (C_M_68): "L'obiettivo della giustizia dovrebbe essere quello di ridurre le differenze tra le persone". Per gli studenti di Chiaja, garantire il diritto fondamentale all'uguaglianza, è l'attività principale della giustizia. A questo quadrante appartengono l'aggettivo utopica, utilizzato da quei soggetti che pensano che in Italia la giustizia "non esiste" (C_M_62) e

³¹ L. Bardin, *L'analyse*, 1998.

³² P. Vergès, *L'analyse*, 2001.

³³ P. Vergès, P. *Les représentations*, 1994a.

l'aggettivo corrotta, dal momento che, per qualcuno dei partecipanti, “la giustizia italiana funziona solamente se si elargiscono soldi o favori” (C_M_51).

Tabella 1 - Struttura rappresentazionale contesto agiato.

		<i>I m p o r t a n z a</i>					
		< 2.5			≥ 2.5		
<i>F r e q u e n z a</i>	≥ 9	Uguaglianza	11	1,818	Legge	25	3,043
					Diritto	12	3,083
					Magistrato_giudice	17	4,267
					Tribunale	10	3,700
					Costituzione	9	2,667
	≥ 7	Utopica	8	2,375	Giusta	13	3,538
		Corrotta	7	1,667	Onesta	8	3,875
	< 9	Libertà	8	2,375	Corruzione	7	2,571
		Rispetto	5	1,600	Lealtà	5	2,600
					Legalità	5	2,800
					Stato	5	3,200
	< 7	Equa	6	2,167	Divina	6	4,000
		Imparziale	5	2,400	Incoerente	5	3,600
		Indispensabile	5	1,600	Ingiusta	6	2,500
		Necessaria	7	2,286	Lenta	6	2,500
Uguale		7	2,429				

Nel secondo quadrante, caratterizzato da una frequenza elevata ma da un rango debole in termini di importanza, appaiono i sostantivi collegati alle pratiche sociali. In particolare, qui si trovano termini che si riferiscono ai professionisti che praticano il diritto: avvocati, magistrati e giudici. Il tribunale è concepito come uno scenario, un contesto nel quale si manifesta la giustizia. A proposito degli altri elementi che appartengono a questo quadrante, la giustizia è considerata una “garanzia del rispetto di ogni diritto” (C_M_70). Tra gli aggettivi che caratterizzano il secondo quadrante, se ne

possono trovare due positivi: giusto ed onesto. Il terzo quadrante, come è noto, può essere caratterizzato da elementi che contraddicono quelli del nucleo. In effetti, si può constatare l'esistenza di un sotto-gruppo di partecipanti, che condividono una visione positiva della giustizia, fondata sulla "garanzia della libertà" (C_F_78) e sul rispetto. In questo senso, la giustizia "dovrebbe consentire a tutti i cittadini la libertà di esprimere i propri diritti" (C_M_54). Questi concetti identificano una visione idealistica della giustizia, sottolineando il contrasto, all'interno dei punti di vista dei partecipanti, tra una visione ideal-tipica ed una visione concreta dell'oggetto della rappresentazione. Relativamente all'analisi degli aggettivi presenti in questo quadrante, è possibile confermare l'esistenza di un sottogruppo di studenti di Chiaja, che condividono una visione positiva della giustizia, espressa dagli aggettivi equa, imparziale ed uguale. Inoltre, secondo questi studenti, la giustizia è anche "essenziale per vivere meglio" (C_F_78) e "necessaria in uno stato evoluto" (C_F_90). Nel quarto quadrante, infine, quello che ospita la seconda periferia del nucleo, si trova la corruzione, a dimostrazione del fatto che la giustizia è intesa, da alcuni studenti, come "corruzione del sistema giudiziario" (C_M_63) ed altri elementi relativi a comportamenti che gli individui dovrebbero adottare: la lealtà "Si deve essere leali con tutti" (C_F_100) e la legalità, considerata come il "punto di partenza e l'obiettivo della giustizia" (C_F_94). In questo quadrante, si trovano anche riferimenti alla sfera istituzionale, come lo Stato, "che deve garantire la giustizia" (C_M_72). Le evocazioni che caratterizzano questo quadrante esprimono un senso di sfiducia nella giustizia, infatti, vi si trovano aggettivi quali: incoerente, ingiusta, lenta, ma anche divina "l'unica giustizia vera e giusta" (C_M_52).

Nella Tabella 2, si trovano i sostantivi e gli aggettivi forniti dal gruppo di studenti residenti nell'area svantaggiata di Scampia. Anche in questo caso, i dati saranno arricchiti dalle categorie "in vivo", provenienti dalle ragioni adottate da ciascun rispondente, per ognuna delle evocazioni fornite. Il nucleo della rappresentazione sociale della giustizia di questi studenti, si focalizza su un suo aspetto problematico: la giustizia è definita come qualcosa che "necessita" di rispetto e "deve essere rispettata" (S_M_10). Tuttavia, la sua caratteristica principale è l'(in)uguaglianza, poiché, per molti degli intervistati di questo quartiere, "dovremmo essere tutti uguali davanti alla legge" (S_M_16), eppure la giustizia "non è uguale per tutti" (S_F_33). L'uso del condizionale, molto frequente tra gli intervistati di Scampia, fa pensare che la giustizia – per questi giovani – non è coerente con i propri obiettivi. Gli studenti del quartiere sottoprivilegiato, condividono una visione problematica della giustizia, poiché la identificano con l'applicazione diseguale della

legge nei confronti dei cittadini. La totalità degli elementi che appartengono a questo quadrante, inoltre, lascia supporre, nella rappresentazione della giustizia, l'esistenza di una componente attitudinale negativa, spiegata dagli aggettivi corrotta, falsa e ingiusta.

Tabella 2 - Struttura rappresentazionale contesto svantaggiato.

		<i>I m p o r t a n z a</i>					
		< 2.5			≥ 2.5		
<i>F r e q u e n z a</i>	≥ 9	Rispetto	11	1,600	Legge	14	2,641
		Uguaglianza	14	1,818	Mafia_camorra	10	2,800
	> 7	Corrotta	16	2,250	Costosa	8	4,625
		Falsa	8	2,250	Incoerente	10	3,100
		Ingiusta	14	2,214	Lenta	16	3,188
	< 9	Diritto	8	2,125	Corruzione	7	2,571
		Ingiustizia	7	2,429	Difesa	6	3,000
					Dovere	8	2,500
					Tribunale	5	3,800
					Legalità	5	4,000
					Ordine	5	3,600
					Polizia	7	3,429
				Politica	8	3,000	
≤ 7	Giusta	7	2,143	Inefficace	5	2,400	
	Imparziale	5	2,000	Rigida	5	4,400	
				Assente	6	2,500	
				Inesistente	5	2,800	
				Utile	5	4,000	
				Equa	6	3,167	

Nel secondo quadrante, si collocano i termini legge, poiché questi partecipanti considerano la giustizia come “l’esistenza e l’applicazione delle leggi” (S_F_48) e mafia, perché “coabitiamo con le organizzazioni criminali” (S_H_12) e, purtroppo, “la giustizia italiana ci impone questa situazione senza combatterla” (S_H_16), forse perché “la mafia è riuscita a infiltrarsi anche nel sistema giudiziario” (S_F_28). In questo quadrante, caratterizzato da una forte salienza (frequenza), ma da bassa significatività in termini di importanza (rango), si trovano gli aggettivi costosa, incoerente e lenta. Nel terzo quadrante il lemma diritto, identifica la giustizia come “diritto da garantire a tutti i cittadini” (S_F_32). Evocando l’ingiustizia, inoltre, gli studenti di Scampia hanno voluto intendere che “spesso, la giustizia non condanna i colpevoli” (S_M_25). Nell’ultimo quadrante, si collocano i sostantivi corruzione, perché “è ovunque” (S_M_11); difesa perché “la giustizia dovrebbe essere la nostra arma di difesa” (S_M_17); dovere ad indicare che, per gli studenti di Scampia, la giustizia è “un diritto che deve essere rispettato” (S_F_34). I ragazzi e le ragazze residenti in questo territorio, inoltre, associano alla giustizia termini quali collaboratore di giustizia, tribunale, legalità, perché “senza la legalità, non ci può essere giustizia” (S_M_23); ordine, perché “la giustizia deve mantenere l’ordine” (S_F_34) e polizia, che “deve assicurare e far rispettare la giustizia nel nostro Paese” (S_F_26). Con il termine politica, questo gruppo di intervistati vuole intendere che la giustizia “dipende dalla politica”, ma “i politici sono corrotti” (S_M_17) e “non pensano che ai loro interessi” (S_M_8). Per quanto riguarda gli elementi valutativi della struttura della RS della giustizia, questo quadrante è caratterizzato dalla presenza di elementi quali inefficace, rigida, assente e inesistente, ad indicare che “la giustizia è qualcosa che in Italia non esiste” (S_M_21). In questo stesso quadrante, si trovano anche aggettivi caratterizzati da un senso positivo, come utile ed equa. Ciononostante, la maggioranza degli intervistati provenienti dal contesto svantaggiato di Scampia, condividono la stessa considerazione, molto negativa, della giustizia.

Analisi delle similitudini

Dopo essere stato sottoposto ad un processo di categorizzazione semantica, il corpus dei dati lessicali, provenienti dall’analisi delle evocazioni gerarchizzate, è stato trattato con l’analisi delle similitudini. Questa tecnica, come sottolineano Vergès e Bouriche³⁴, presenta il vantaggio di mostrare più chia-

³⁴ P. Vergès – B. Bouriche, *L’analyse*, 2006.

ramente la struttura organizzativa degli elementi salienti di una rappresentazione. L'analisi consiste nell'elaborare una matrice di similitudine, sulla base di uno specifico indice, selezionato a partire dalla natura della relazione tra le variabili considerate: nel nostro caso, l'indice di co-occorrenza. L'output di questa analisi è un grafo, in cui gli elementi significativi della rappresentazione si presentano con differenti tipi di legami (più o meno marcati), sulla base dei valori-soglia selezionati, che esprimono i rapporti (e la loro resistenza) tra gli elementi strutturanti e la loro rete di interconnessioni. I grafi finali sono stati elaborati utilizzando la logica delle soglie, piuttosto che quella dell'*arbre maximum*, allo scopo di ottenere informazioni più dettagliate sugli elementi delle reti associative. La prima figura (Figura 1), concerne il grafo di similitudine degli studenti provenienti dall'ambiente privilegiato di Chiaja e mostra la centralità della legge nell'organizzazione interna della loro rappresentazione della giustizia. Per questi soggetti, infatti, "non c'è giustizia senza legge" (C_M_66-69) poiché "a partire dalla legge la giustizia funziona" (C_M_55); in altre parole, "le leggi servono a garantire la giustizia" (C_M_71). Come si può osservare, la legge presenta la più forte relazione di co-occorrenza (.13) con la categoria delle valutazioni positive, nella quale si trovano tutti gli apprezzamenti generici, forniti dagli intervistati, quali bella, buona, meravigliosa, felice, ecc. Inoltre, è possibile constatare una connessione molto forte con qualificazioni più specifiche della legge, quali equa (.12) ed indispensabile (.11). Una visione molto idealizzata della legge, che si oppone, per gli studenti di Chiaja, a quella più tristemente reale della sua ineguale applicazione nel nostro Paese (.9-.9-.7-.7). Se è vero che, come ricorda Flament « il funzionamento del nucleo può essere compreso unicamente in una continua dialettica con la periferia »³⁵, quest'ultimo elemento, apparso nell'analisi lessicale sotto una forma astratta e simbolica, qui diviene più concreto e contestualizzato.

Passando alla configurazione del campo semantico degli studenti di Scampia, va sottolineato che, rispetto all'altro sottocampione, questa RS presenta una netta differenza di strutturazione interna, alla medesima soglia di similitudine (.6). In effetti, mentre tra i dati relativi ai partecipanti del quartiere ricco della città di Napoli si osservano sette categorie, fortemente interconnesse (indice di co-occorrenza ≥ 9), in quelli propri agli studenti del milieu più sfavorito, se ne enumerano solo due. Il più elevato numero di relazioni tra gli item, denota la circolazione di una rappresentazione più strutturata

³⁵ C. Flament, *Aspect*, p. 85.

tra i giovani che vivono in un contesto che si distingue per abbondanza ed eccellenza di strutture e servizi. Per gli studenti di Scampia, il grafo (Figura 2) restituisce un campo rappresentazionale decisamente meno correlato e, dunque, meno strutturato. Tale risultato conferma l'importanza dell'ancoraggio sociale nel processo di strutturazione di una rappresentazione: ad un contesto dis-aggregato e dis-aggregante, corrisponde una concezione della realtà più frammentata. L'analisi delle similitudini dei soggetti appartenenti a questo gruppo mostra che la coppia più interessante è quella delle categorie semantiche che raggruppano tutti i riferimenti alla corruzione e alle valutazioni genericamente negative della giustizia (.10). Per gli intervistati del contesto svantaggiato, "i giudici sono corrotti" (S_M_14) e, in generale, "coloro che lavorano nella giustizia permettono agli altri di corromperli" (S_F_39), poiché la giustizia "favorisce solo i potenti" (S_F_50). Questa coppia di categorie si correla alla legge (.8), perché per gli studenti di Scampia "abbiamo bisogno di regole affinché ci sia giustizia" (S_M_25) e "dovremmo rispettare le leggi" (S_F_44), ma, contrariamente ai risultati ottenuti a Chiaja, qui la legge è considerata essenzialmente lenta (.7). Separata dalla struttura descritta finora, si trova una configurazione satellite, che gravita intorno alla mafia, la quale, secondo questi giovani che vivono quotidianamente 'in contatto' (anche se solo visivo) con le attività delle organizzazioni criminali, contribuisce a rendere la giustizia incoerente (.7), inesistente (.8) e falsa (.7). Nel suo illuminante saggio « Justice: What's the Right Thing to Do? », Sandel³⁶ vede la giustizia «inevitabilmente giudicante» ed afferma che essa non si riferisce solo al modo in cui distribuire le cose, ma soprattutto «about the right way to value things». D'accordo con l'autore, si può affermare che la rappresentazione sociale della giustizia degli studenti di Scampia è fortemente contraddistinta in senso valutativo. Riferendosi, in modo strumentale (in questo studio, è stato adottato un approccio diverso da quello proposto dall'autore) al continuum valutazioni-descrizioni identificato da Moliner³⁷, in effetti si potrebbe dire che la rappresentazione descritta fin qui, sia totalmente opposta a quella elaborata dagli studenti di Chiaja, che hanno costruito la loro teoria naif della giustizia in una forma decisamente descrittiva.

³⁶ M. Sandel, *Justice*, p. 261.

³⁷ P. Moliner, *A two-dimensional*, 1995.

Figura 1

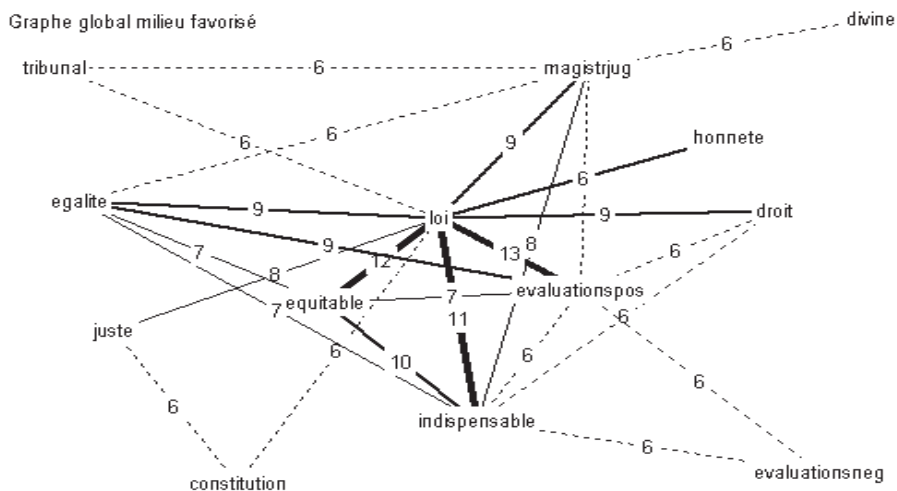


Figura 2

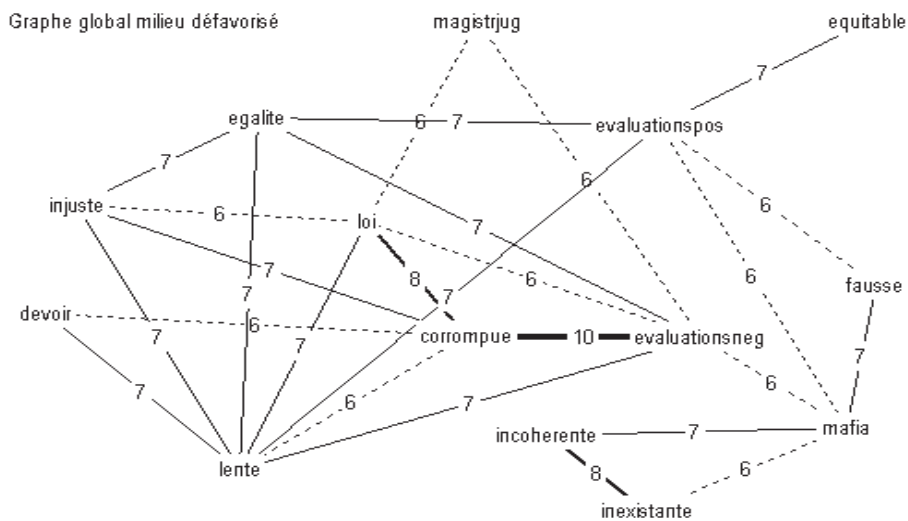
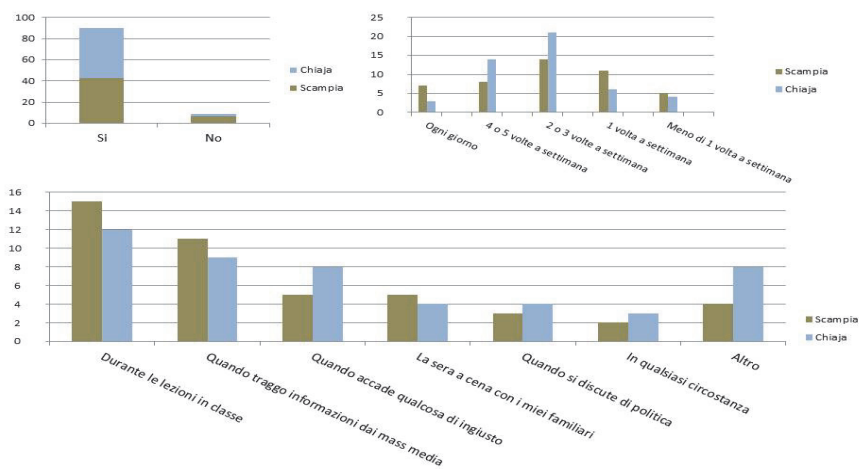


Figura 3 - Interazioni legate all’oggetto-giustizia



5.2. I contenuti rappresentazionali

Interazioni collegate all’oggetto-giustizia

Come è possibile osservare nella seguente Figura 3, il tema della giustizia è un argomento di discussione tra i giovani intervistati, indipendentemente dal contesto a cui appartengono. Il 90,9% degli studenti coinvolti nella ricerca, afferma, in effetti, di parlarne spesso (86% degli studenti di Scampia e 95,9% degli intervistati di Chiaja). In particolare, il 79,3% degli studenti di Chiaja ed il 64,5% degli studenti di Scampia affermano di discutere di questo tema dalle due o tre volte a settimana ad ogni giorno, quando si trovano a scuola (25,0% Chiaja, 33,3% Scampia), sulla base delle informazioni ottenute dai mass-media (18,8% Chiaja, 24,4% Scampia). Come confermato dai test di contingenza condotti su questi dati, non esistono differenze significative tra i due gruppi, relativamente alla quantità ed alla qualità delle interazioni collegate all’oggetto-giustizia.

Definizioni dell’oggetto-giustizia

Per quanto concerne le definizioni dell’oggetto presentate nella Figura 4, si può costatare che, per la maggior parte degli studenti di Scampia, la giustizia rappresenta “il rispetto delle regole/leggi”, anche se “in Italia non esiste”, mentre il gruppo di studenti di Chiaja riconosce la giustizia come “la

base di una società civile”. È interessante notare che il 10% degli studenti Scampia, descrivono la giustizia come qualcosa che “serve a far pagare gli errori a coloro che li hanno commessi”. Nessuno studente di Chiaja fa ricorso a questa concezione “retributiva” che non sembra penetrare i loro universi consensuali.

Ugualmente interessante il fatto che, per l’8% degli studenti di Chiaja, la giustizia è un valore, “un valore che tutti devono avere”, mentre gli intervistati di Scampia la considerano “un diritto che deve essere garantito a tutti” (10%).

Percezioni ed attribuzioni relative all’oggetto-giustizia

Le risposte riassunte nella Figura 5, testimoniano una concezione negativa della giustizia, condivisa da entrambi i gruppi di studenti coinvolti nella ricerca. Per la maggior parte degli intervistati (il 36,0% degli studenti di Scampia, il 36,7% degli studenti di Chiaja), la situazione della giustizia italiana è grave o molto grave, mentre per circa il 24% dei due gruppi, la situazione è molto grave. In considerazione delle ragioni per le quali lo stato della giustizia in Italia è percepito in modo così drammatico, si può notare che la percentuale più alta di risposte, indipendentemente dal contesto di riferimento (Chiaja 20,0%, Scampia 16,0%), è stata classificata nella categoria “Non è rispettata da nessuno, neppure da chi ci governa”. L’idea della totale assenza di rispetto per la giustizia è fortemente coerente con la configurazione del nucleo rappresentazionale di questi studenti, che conta, tra i propri elementi costitutivi, il “rispetto che noi tutti dovremmo avere per la legge”. La disparità di trattamento, per gli studenti intervistati, rappresenta un’altra delle ragioni fondamentali della condizione deplorabile del sistema giudiziario italiano, come ricorda, tra gli altri, il soggetto 46: “Non c’è uguaglianza tra gli individui e di conseguenza, la giustizia non è uguale per tutti”. Anche in questo caso, esiste una forte coerenza con i dati del nucleo centrale. A proposito dei responsabili della situazione attuale della giustizia italiana, gli studenti coinvolti nello studio sembrano essere totalmente d’accordo: essi sostanzialmente appartengono alla categoria “Il governo e la classe politica” (Chiaja 50,0%, Scampia 68 0%).

Aspettative e credenze relative all’oggetto-giustizia

Sulla base dei risultati fin qui descritti, non è sorprendente che le aspettative future degli intervistati (Figura 6), relativamente all’evoluzione dello ‘scenario giustizia’ in Italia, siano estremamente negative. Infatti, il 40% de-

gli studenti di Chiaja ed il 48% di quelli di Scampia, stimano che la situazione si aggraverà. Di contro, è allo stesso tempo toccante e rassicurante che la maggioranza degli studenti (41,9% Chiaja, 33,3% Scampia) ritenga che la soluzione alla preoccupante situazione della giustizia italiana debba provenire dai cittadini stessi, come mostrato dalle rivendicazioni del soggetto 23 "Ciascuno deve cercare di comportarsi il più correttamente possibile e fare qualcosa per la società" e del soggetto 68 "Si dovrebbe cambiare la mentalità dei nostri concittadini". Il 12% degli studenti, ciononostante, mostra di avere una visione molto pessimista, anche per quanto riguarda le possibili soluzioni per la situazione in cui versa la giustizia italiana, dichiarando che "non c'è soluzione a questa situazione", "il sistema non cambierà mai" ed "è troppo difficile far prendere coscienza a tutti", o peggio, "nessuno dà importanza alla giustizia".

Fiducia in un'autorità superiore (Unione Europea)

Alla domanda «Credi che l'UE possa svolgere un ruolo nella gestione della situazione della giustizia in Italia?» (Figura 7), si può notare che quasi la metà degli intervistati ha risposto affermativamente: in particolare, il 60% degli studenti di Chiaja ed il 49% degli studenti di Scampia. In entrambi i gruppi, non esiste unità di vedute rispetto all'eventuale ruolo dell'UE nella difficile situazione della giustizia italiana. Tra i favorevoli (26,7% Chiaja, 50,0% Scampia), prevalgono risposte come «L'UE dovrebbe intervenire con leggi e regolamenti, per rimediare alla situazione della giustizia in Italia» o, «L'UE potrebbe aiutarci ad uscire da questa situazione, imponendosi fortemente». Comunque, tra i non-favorevoli, il tema più comune sembra essere «È un problema che concerne lo Stato italiano» e non sono rari coloro che pensano che «Questo è un nostro problema, non vedo come UE ci possa aiutare», oppure «Qualunque intervento sarebbe inutile».

Figura 4 - Definizioni dell'oggetto-justizia

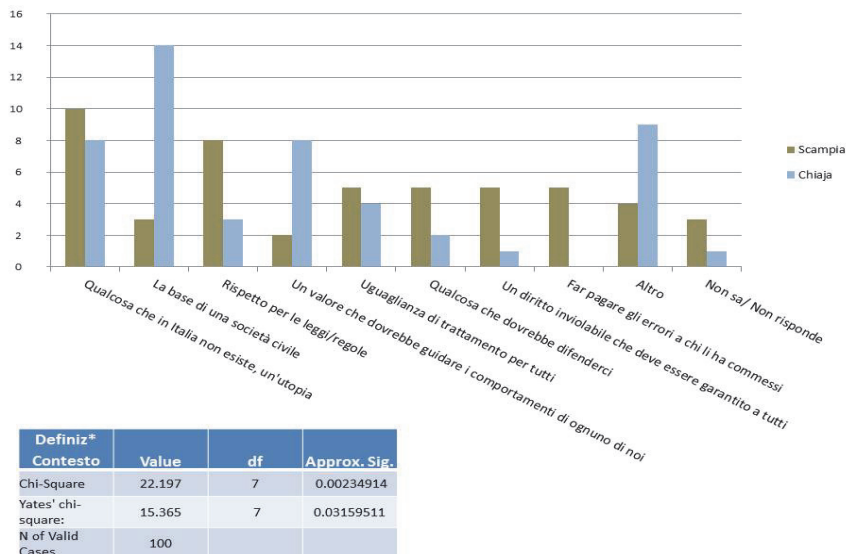


Figura 5 - Percezioni ed attribuzioni relative all'oggetto-justizia

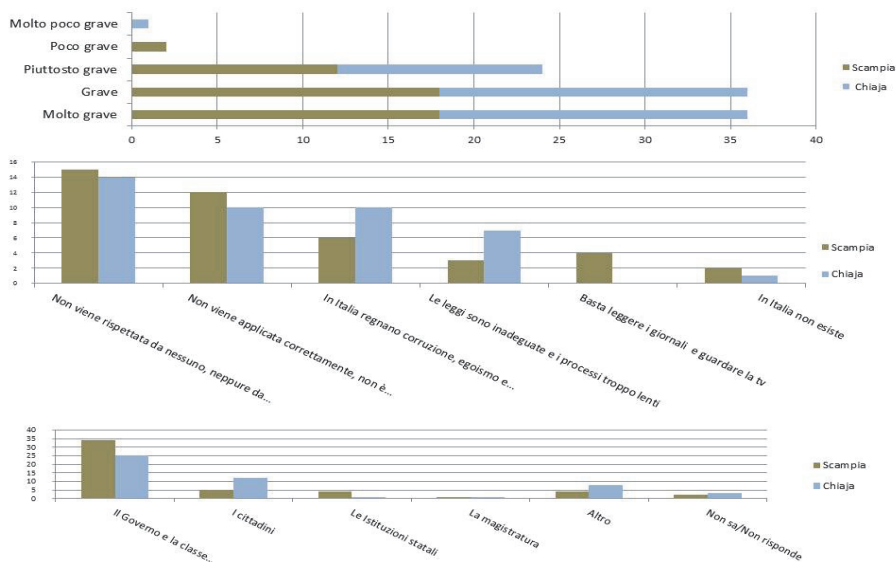


Figura 6 - Aspettative e credenze relative all'oggetto-justizia

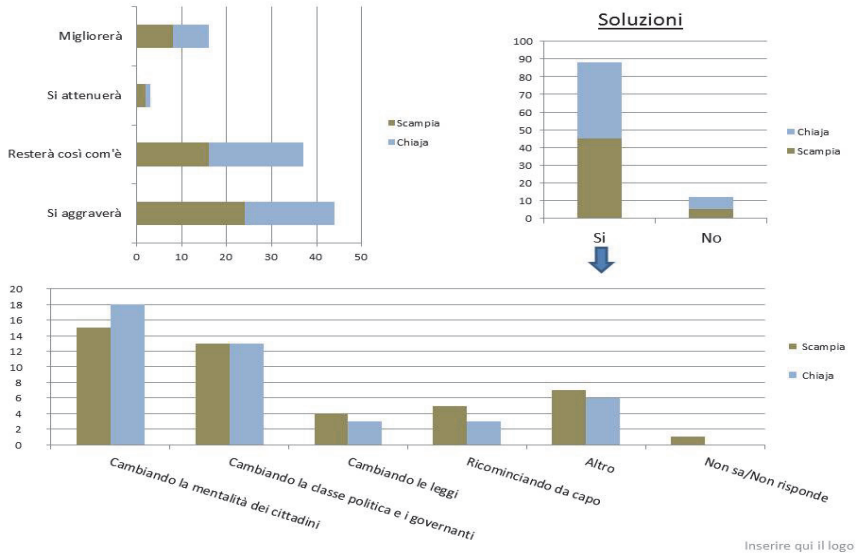
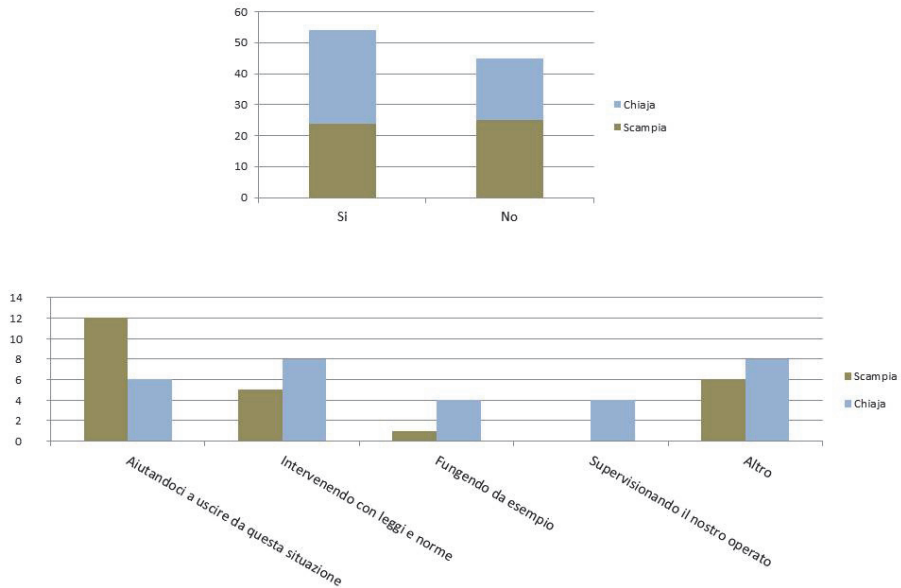


Figura 7 - Fiducia in un'autorità superiore (Unione Europea)



6. Conclusioni

Ritornando alle domande che ci siamo posti all'inizio del lavoro, si può affermare che esiste una rappresentazione sociale della giustizia, condivisa da ciascun gruppo di studenti coinvolti nella ricerca ed esistono anche differenze tra le rappresentazioni sociali della giustizia, prodotte dagli studenti appartenenti ai due differenti contesti sociali identificati per lo studio. Poiché l'obiettivo della ricerca era quello di mettere in evidenza l'effetto delle differenze socio-economiche del contesto sulla strutturazione della rappresentazione sociale della giustizia, sono stati scelti gruppi di partecipanti che si distinguessero per la loro appartenenza a due *milieu* totalmente differenti. Nel linguaggio di senso comune dei napoletani (e non solo³⁸) il “salotto della città”, rappresentato da Chiaja, si oppone al “Bronx” associato a Scampia. Nella pratica della vita quotidiana, la scuola degli studenti del quartiere Chiaja è ospitata da un edificio storico situato in un ambiente urbano caratterizzato dalle abitazioni più prestigiose della città e dalle più importanti boutique griffate; al contrario, l'edificio scolastico degli intervistati di Scampia è una sorta di bunker, con porte blindate e telecamere di videosorveglianza a circuito chiuso (per difendersi dagli attacchi provenienti dall'esterno), collocato in un il paesaggio spettrale, scenario del più grande piazza di spaccio europea.

È interessante sottolineare, innanzitutto, che, invitati a riflettere sulla giustizia, tutti gli studenti hanno fatto riferimento ai grandi temi delle istituzioni preposte alla giustizia e quasi mai a tutto ciò che concerne la loro vita quotidiana, in altri termini, i sistemi di norme e prescrizioni che caratterizzano l'interazione con i loro genitori, i loro insegnanti e, perché no, i loro coetanei. Un altro dato importante riguarda l'uso del condizionale in tutte le risposte dei partecipanti. Ciò induce a concludere che gli studenti coinvolti nella ricerca hanno una visione astratta della giustizia, che “dovrebbe” essere uguale per tutti, giusta, equa, rassicurante (dovrebbe garantire il buon funzionamento della vita quotidiana), ma che, in realtà, è assolutamente parziale, corrotta, incoerente e falsa, evidenziando la dinamica tra referenti “ideali e reali” dell'oggetto, mirabilmente analizzata da Javier Uribe Patino, Maria Teresa Acosta Avila³⁹ e colleghi⁴⁰.

³⁸ , Cf. C. Gatinois, *Italie*, 2013.

³⁹ Cf. F. J. Uribe Patino - M. T. Acosta Avila, *Los referentes*, 1992.

⁴⁰ Cf. F. J. Uribe Patino - M. T. Acosta Avila - A. V. Zempoaltecatl - R. E. Sánchez Mayorga, *Démocratie*, 2009.

Pur considerando tragica la situazione della giustizia, i giovani intervistati credono che possa esistere una soluzione. In primo luogo, un cambiamento di mentalità dei cittadini che, attraverso i loro comportamenti, possono modificare le cose: «Ognuno di noi deve cercare di agire il più correttamente possibile e fare qualcosa di buono per la società». I risultati mostrano chiaramente che gli studenti coinvolti, qualunque sia il contesto territoriale e sociale nel quale sono cresciuti e vivono, condividono lo stesso orientamento attitudinale, estremamente negativo, nei confronti della giustizia. Tuttavia, è nella struttura interna della rappresentazione e in particolare tra i suoi aspetti descrittivo-definitori, che opera brutalmente l'influenza del contesto di vita dei partecipanti⁴¹. Nell'epistemologia interazionale delle rappresentazioni sociali, come ricorda Ivana Markova, ispirandosi a Kurt Lewin⁴². «Benché il termine 'contesto' sia spesso inteso in psicologia sociale come uno sfondo, uno scenario statico, davanti al quale si svolgono le attività, il termine 'campo' si riferisce ad un processo dinamico di interazione. Il campo implica delle forze (ad esempio l'attrazione, il desiderio di comunicare, l'interesse per un particolare campo, la repulsione, l'attenzione, le intenzioni e così via) esistenti tra i comunicanti (Ego - Alter) da e per l'oggetto di studio»⁴³.

Secondo l'Autrice, il campo si riferisce ad una versione dell'interdipendenza Ego-Alter-Object. Gli elementi che interagiscono tra loro si definiscono complementariamente, che si tratti di istituzioni in relazione con l'ambiente, di istituzioni in relazione con i gruppi, di un gruppo in relazione ad un altro gruppo, ecc. All'interno del campo, le parti esercitano una mutua influenza e generano congiuntamente un oggetto, cioè nuovi modelli di conoscenza, credenze e immagini. In accordo con le indicazioni metodologiche della Markova, in questo studio è stata esaminata la rappresentazione sociale della giustizia in maniera interdipendente con il contesto che l'ha generata, in ossequio alla prospettiva ternaria sopra menzionata che, accanto a Soggetto e Oggetto (gli studenti e la loro rappresentazione della Giustizia), tiene conto ugualmente di un Alter sociale, al quale ciascun gruppo di partecipanti è necessariamente legato. In questo modo è stato possibile identificare due differenti rappresentazioni sociali. L'una, propria degli studenti di Chiaja, nella quale la giustizia è considerata come il "Garante dei diritti", vale a dire, come qualcosa di indispensabile che, attraverso un'equa utilizza-

⁴¹ Cf. S. Moscovici, *Editoriale*, 1986; J. Van Prooijen - K. Van Den Bos - H. A. M. Wilke, *Procedural*, 2002; J. Van Prooijen - K. Van den Bos - H. A. M. Wilke, *Group*, 2004.

⁴² Cf. K. Lewin, *The dynamic*, 1935; K. Lewin, *Principles*, 1936; K. Lewin, *Resolving*, 1948.

⁴³ I. Markova, *Epistemologia*, p. 53.

zione della legge, assicurata dalla magistratura, può garantire una riduzione delle disuguaglianze sociali. L'altra, elaborata e circolante tra gli studenti di Scampia, è focalizzata sulla corruzione, che rende le manifestazioni concrete della giustizia, il sistema legge-magistratura, qualcosa di incoerente, o peggio inesistente, perché troppo pervaso dalle organizzazioni criminali. Si è scelto di etichettare questa rappresentazione "Diritto da garantire".

In accordo con le tesi di Doise, nella vita quotidiana il pensiero non funziona solo sulla base di strutture astratte e meccanismi cognitivi, ma anche sulla base di una sorta di sistema di meta-regolazione, che controlla, verifica e sorveglia la 'produzione' del sistema cognitivo⁴⁴. Lo studio delle rappresentazioni sociali, pertanto, deve analizzare gli aggiustamenti effettuati dal meta-sistema sociale (normativo) sul sistema cognitivo. In questa prospettiva, l'Autore definisce le rappresentazioni sociali come principi organizzatori dei processi simbolici (prese di posizione), correlate ad un insieme di relazioni sociali; tali posizionamenti si producono e avvengono attraverso la comunicazione e concernono gli oggetti della conoscenza, che sono di grande importanza nelle relazioni tra gli attori. I principi organizzatori costituiscono la cerniera tra le dinamiche sociali ed i processi cognitivi⁴⁵.

Stando all' «approccio genetico»⁴⁶, da questo quadro generale derivano le tre traiettorie metodologiche, essenziali per lo studio delle rappresentazioni sociali, oramai ben note a tutti i ricercatori impegnati in questo campo di indagine. Ad ogni modo, anche se per questo lavoro si è scelto una *demarche* tecnica poco ortodossa rispetto a quella ginevrina, indubabilmente si è potuto efficacemente osservare l'ancoraggio sociale "in azione". In particolare, si è visto come le differenti appartenenze sociali hanno modulato la rappresentazione della giustizia e come la mancanza di fiducia nell'apparato giudiziario – che potrebbe spingere a sovrapporre le rappresentazioni prodotte da ciascun gruppo di studenti – a Scampia ha abbandonato il genere semi-epidittico, per assumere quello realistico della denuncia sociale. Un dato particolarmente preoccupante, per un quartiere che fa registrare il più alto tasso cittadino di delinquenza giovanile. Infatti, come hanno mostrato sperimentalmente Tyler⁴⁷, così come Sacconi e colleghi⁴⁸, un forte e positivo senso della giustizia è sempre legato al rispetto delle regole. In futuro, pertanto, i

⁴⁴ W. Doise, *Les représentations*, 1985.

⁴⁵ W. Doise, *Les représentations*, 1990.

⁴⁶ I. Galli, *La teoria*, pp. 87-89.

⁴⁷ T. R. Tyler, *Why people*, 1990;

⁴⁸ L. Sacconi - M. Faillo, *Conformity*, 2010; L. Sacconi - M. Faillo - S. Ottone, *Contractarian*, 2011.

giovani coinvolti nello studio, potrebbero presentare una scarsa *compliance* nei confronti delle regole e delle leggi? Come scriveva Boudon: «Questions of social justice can in no way be resolved a priori»⁴⁹. La risposta al nostro interrogativo, dunque, potrà scaturire unicamente da studi futuri, di tipo sperimentale.

⁴⁹ R. Boudon, *Sentiments*, p. 133.

Bibliografia

- J.-C. Abric, *Méthodes d'étude des représentations sociales*, a cura di Ramonville, 2003.
- Aristotele, *Etica nicomachea*, a cura di C. Mazzarelli, Milano, 2000.
- L. Bardin, *L'analyse de contenu*, Paris, 1998.
- A. Barreiro, *The Ontogenesis of Social Representation of Justice: Personal Conceptualization and Social Constraints*, in «Papers on Social Representations», 22, 2013, pp. 13.1-13.26.
- C. Berti - L. Molinari - G. Speltini, *Classroom justice and psychological engagement: students' and teachers' representations*, in «Social Psychology of Education», 13, 4, 2010, pp. 541-556.
- R. Boudon, *Sentiments of justice*, in «Social Justice Research», 5, 2, 1992, pp. 113-135.
- T. Campbell, *Justice*, Houndmills-Basingstoke, 2010.
- R. M. Chory-Assad, *Classroom justice: Perceptions of fairness as a predictor of student motivation, learning, and aggression*, in «Communication Quarterly», 50, 1, 2002, pp. 58-77.
- R. M. Chory-Assad, *Enhancing student perceptions of fairness: The relationship between instructor credibility and classroom justice*, in «Communication Education», 56, 1, 2007, pp. 89-105.
- R. M. Chory-Assad - M. L. Paulsel, *Antisocial classroom communication: Instructor influence and interactional justice as predictors of student aggression*, in «Communication Quarterly», 52, 2, 2004a, pp. 98-114.
- R. M. Chory-Assad - M. L. Paulsel, *Classroom justice: Student aggression and resistance as reactions to perceived unfairness*, in «Communication Education», 53, 3, 2004b, pp. 253-273.
- A. Clémence - W. Doise, *La représentation sociale de la justice : une approche des droits dans la pensée ordinaire*, in «L'Année Sociologique», 45, 1995, pp. 371-400.
- Comune di Napoli, *Profilo di comunità della Città di Napoli 2010-2012*, Napoli, 2012.
- J. Darley - T. Pittman, *The psychology of compensatory and retributive justice*, in «Personality and Social Psychology Review», 7, 4, 2003, pp. 324-336.

- M. Deutsch, *Distributive justice: A social psychological perspective*, New Haven, 1985.
- W. Doise, *Les représentations sociales: définition d'un concept*, in «Connexions», 45, 1985, pp. 243-253.
- W. Doise, *Les représentations sociales*, in *Traité de psychologie cognitive. Tome 3: Cognition, représentation, communication*, a cura di R. Ghiglione - C. Bonnet - J.-F. Richard, Paris, 1990, pp. 113-174.
- W. Doise, *Psychologie sociale et normes de justice*, in «Bulletin de psychologie», 491, 5, 2007, pp. 389-396.
- R. Fasanelli - I. Galli - D. Sommella, *Professione caregiver. L'impatto dei Centri Diurni sulle pratiche di assistenza e sulle rappresentazioni sociali della malattia di Alzheimer*, Napoli, 2005.
- A. Fiore, *Scampia, il falso mito dell'urbanizzazione felice e il sogno (vero) di una serata al cinema*, in «Corriere del Mezzogiorno», 09/07, 2013. Scaricato il 23 luglio 2013, da <http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/cronaca/2013/9-luglio-2013/scampia-falso-mito-urbanizzazione-felice-sogno-vero-una-serata-cinema-2222067320708.shtml>
- C. Flament, *L'analyse de similitude*, in «Cahiers du Centre de Recherche Opérationnelle», 4, 1962, pp. 63-97.
- C. Flament, *L'analyse de similitude: une technique pour les recherches sur les R.S.*, in «Cahiers de Psychologie Cognitive», 1, 1981, pp. 375-396.
- C. Flament, *Aspect périphériques des représentations sociales*, in *Structures et transformations des représentations sociales*, a cura di C. Guimelli, Neuchâtel, 1994, pp. 85-118.
- I. Galli, *La teoria delle Rappresentazioni sociali*, Bologna, 2006.
- I. Galli - R. Fasanelli, *Stato e Democrazia: i saperi consensuali*, in *Dalla prima alla seconda repubblica: studio dell'evoluzione delle rappresentazioni sociali dello Stato italiano e della Democrazia*, a cura di I. Galli, Napoli, 2001, pp. 59-185.
- C. Gatinois, *Italie: Scampia, «Bronx du Vésuve», rongé par la crise et la Camorra*, in «Le Monde», 25/02, 2013. Scaricato il 10 marzo 2013, da http://www.lemonde.fr/elections-italiennes/article/2013/02/25/scampia-bronx-du-vesuve-ronge-par-la-crise-et-la-camorra_1838303_1824859.html.
- G. Gulotta, *Trattato di psicologia giudiziaria nel sistema penale*. Milano, 1987.
- R. Hogan - N. Emler, *Retributive justice*, in *The justice motive in social behavior*, a cura di M. J. Lerner - S. Lerner, New York, 1981, pp. 125-144.
- L. Kohlberg, *Moral stages and moralization: The cognitive-developmental approach*, in *Moral development and behavior: Theory, research, and social issues*, a cura di T. Lickona, New York, 1976, pp. 31-53.

- L. Kohlberg, *Essays on moral development: Vol. II. The psychology of moral development*, San Francisco, 1984.
- K. Lewin, *The dynamic theory of personality: selected papers*, New York, 1935.
- K. Lewin, *Principles of topological psychology*, New York, 1936.
- K. Lewin, *Resolving social conflicts, selected papers on group dynamics [1935-1946]*, New York, 1948.
- E. A. Lind - L. Kray - L. Thompson, *The social construction of injustice: Fairness judgments in response to own and others' unfair treatment by authorities*, in «Organizational Behavior and Human Decision Processes», 75, 1, 1998, pp. 1-22.
- I. Markova, *Epistemologia delle rappresentazioni sociali. Implicazioni per la ricerca empirica*, in *Cinquant'anni di rappresentazioni sociali. Bilanci e prospettive di una teoria in continuo divenire*, a cura di I. Galli, Milano, 2012, pp. 45-58.
- A. Mestitz, *The Challenge of Change for Judicial Systems*, in *Managing Juvenile Criminal Justice in Italy*, a cura di M. Fabri - P. Langbroek, Amsterdam, 2000, pp. 221-234.
- G. Mikula, *The experience of injustice. Towards a better understanding of its phenomenology*, in *Justice in social relations*, a cura di H. W. Bierhoff - R. L. Cohen - J. Greenberg, New York, 1986, pp. 103-123.
- P. Moliner, *A two-dimensional model of social representations*, in «European Journal of Social Psychology», 25, 1995, pp. 27-40.
- S. Moscovici, *La psychanalyse, son image et son public*, Paris, 1961.
- S. Moscovici, *Editoriale*, in «Psicologia e Società», 1, 1986, pp. 3-4.
- S. Moscovici, *Notes towards a description of Social Representations*, in «European Journal of Social Psychology», 18, 1988, pp. 211-250.
- S. Moscovici, *Why a theory of social representations?*, in *Representations of the Social: Bridging Theoretical Traditions*, a cura di K. Deaux, G. Philogène, Oxford, 2001, pp. 8-35.
- J. Piaget, *The moral judgment of the child (1932)*, London, 1965.
- N. Resh, *Injustice in schools: Perception of deprivation and classroom composition*, in «Social Psychology in Education», 3, 1999, pp. 103-126.
- N. Resh - C. Sabbagh, *Justice in teaching*, in *International handbook on teachers and teaching*, a cura di L. Saha - G. Sadownik, Heidelberg, 2009, pp. 669-682.
- M.-L. Rouquette, *Sur la connaissance des masses. Essai de psychologie politique*, Grenoble, 1994.

- C. Sabbagh - N. Resh - M. Mor - P. Vanhuysse, *Spheres of justice within schools: Reflections and evidence on the distribution of educational goods*, in «Social Psychology of Education», 9, 2, 2006, pp. 97-118.
- L. Sacconi - M. Faillo, *Conformity, reciprocity and the sense of justice. How social contract-based preferences and beliefs explain norm compliance: the experimental evidence*, in «Constitutional Political Economy», 21, 2, 2010, pp. 171-201.
- L. Sacconi - M. Faillo - S. Ottone, *Contractarian compliance and the 'sense of justice': a behavioral conformity model and its experimental support*, in «Analyse & Kritik», 1, 2011, pp. 273-310.
- M. Sandel, *Justice: What's the Right Thing to Do?*, New York, 2009.
- H. Tarry - N. Emler, *Attitudes, values and moral reasoning as predictors of delinquency*, in «British Journal of Developmental Psychology», 25, 2, 2007, pp. 169-183.
- T. R. Tyler, *Why people obey the law: Procedural justice, legitimacy and compliance*, New Haven, 1990.
- F. J. Uribe Patino - M. T. Acosta Avila, *Los referentes ocultos de la democracia*, in «Fundamentos y Crónicas de la Psicología Social», 5, 8/9, 1992, pp. 43-50.
- F. J. Uribe Patino - M. T. Acosta Avila - A. V. Zempoaltecatl - R. E. Sánchez Mayorga, *Démocratie et implication*, in «Psihologia socială», 24, 2009, pp. 29-41.
- J. Van Prooijen - K. Van Den Bos - H. A. M. Wilke, *Procedural justice and status: Status salience as antecedent of procedural fairness effects*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 83, 6, 2002, pp. 1353-1361.
- J. Van Prooijen - K. Van den Bos - H. A. M. Wilke, *Group belongingness and procedural justice: Social inclusion and exclusion by peers affects the psychology of voice*, in «Journal of Personality and Social Psychology», 87, 1, 2004, pp. 66-79.
- P. Vergès, *L' Evocation de l'argent: Une méthode pour la définition du noyau central d'une représentation*, in «Bulletin de psychologie», 45, 405, 1992, pp. 203-209.
- P. Vergès, *Les représentations sociales de l'économie: une forme de connaissance*, in *Les représentations sociales*, a cura di D. Jodelet, Paris, 1994a, p. 387-405.
- P. Vergès, *Approche du noyau central: propriétés quantitatives et structurales*, in *Structures et transformations des représentations sociales*, a cura di C. Guimelli, Lausanne, 1994b, pp. 233-253.

- P. Vergès, *Représentations sociales partagées, périphériques, indifférentes, d'une minorité: méthodes d'approche*, in «Les Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale», 28, 1995, pp. 77-95.
- P. Vergès, *L'analyse des représentations sociales par questionnaires*, in «Revue française de sociologie», 42, 3, 2001, pp. 537-561.
- P. Vergès - M. Bastounis, *Towards the Investigation of Social Representations of the Economy: Research Methods and Techniques*, in *Everyday Representations of the Economy*, a cura di C. Roland-Lévy - E. Kirchler - E. Penz - C. Gray, Wien, 2001, pp. 19-48.
- P. Vergès - B. Bouriche, *L'analyse des données par les graphes de similitude*, in «Sciences humaines», 2006. Scaricato il 3 luglio 2011, da http://www.scienceshumaines.com/methodes-quantitatives-pour-les-sciences-sociales_fr_15151.html.



Gli studi raccolti in questo volume costituiscono il primo 'Quaderno' della nuova Collana di pubblicazioni della Scuola di Scienze Umane e Sociali dell'Ateneo fridericiano, promossa con l'intendimento di facilitare il confronto e il dialogo tra studiosi di varia provenienza, di sollecitare indagini trasversali e interdisciplinari sia su argomenti lontani nel tempo sia su temi di grande attualità che sono parte del nostro vissuto quotidiano. Il volume rappresenta una felice sintesi tra passato e presente, come è prerogativa delle ricerche appartenenti alla cultura umanistica, che ha a oggetto lo studio dell'esperienza umana considerata nella sua globalità.

